

Amici Beata Nicoli

Bollettino N. 26 - marzo 2021



Nell'ultima riflessione ci siamo posti una domanda: che cosa dobbiamo fare? La risposta è apparentemente molto semplice: vivere la Parola che abbiamo ricevuto, che abbiamo accolto. Cristo non è una parola consolatoria; non è una parola che serve solo quando siamo nei pasticci, quando non ci sentiamo bene, quando non sappiamo stare vicino a chi soffre, a chi ha fame, a chi si trova in situazione disagiata o disperata. Certamente anche questo, ma a condizione che la Parola sia considerata

sempre, che sia sempre norma della nostra vita, che sia diventata la guida, l'orientamento costante delle nostre azioni, delle nostre aspirazioni, del nostro parlare.

Abbiamo incominciato queste nostre conversazioni parlando dei santi, e abbiamo detto che essi hanno dato con la loro vita una singolare e personale interpretazione del Vangelo. Tutto quello che ammiriamo in loro, è esattamente il frutto del principio che stiamo enunciando, che si riduce a una verità semplicissima: il regno di Dio è incominciato, se vuoi partecipare ti devi convertire. Nessuna questione è più importante, perché il tempo della nostra vita non è la stazione d'arrivo, ma è solo un percorso verso la vera vita. Il che vuol dire che si deve mettere in questione il proprio modo di vivere, di interpretare l'esistenza, la propria presenza nel mondo, i rapporti con Dio, con gli uomini e con le cose.

Noi diamo per scontato una cosa che scontata non è: basta fare come fanno tutti!

Questo è un principio naturale, spontaneo: se vai in un posto trovi una cultura che si esprime nella lingua, nelle abitazioni, nel vestire, nel mangiare, nel commerciare, nel produrre, nel consumare ecc. Insomma devi integrarti. E fin qui, nulla da dire.

Il fatto è che siamo integrati nell'accettare che ci siano pochi ricchi e molti poveri, che la regola della vita sia l'interesse personale e il profitto, che quello che conta è avere successo, essere considerati, possedere di più, contare di più, avere ragione più degli altri, accaparrarsi più vantaggi possibili.

Ma le regole del Vangelo dicono esattamente il contrario e sono riassunte nelle cosiddette beatitudini. Possiamo quindi già capire che il Regno di Dio, se trova quelli che lo vogliono vivere, non è altro che un mondo migliore. Ma il mondo migliore non ci viene regalato da nessuno, non dobbiamo aspettarlo né dalla politica, né dall'economia, né dagli organismi internazionali, né dalle rivoluzioni. Il mondo migliore incomincia dentro di noi e nella comunità di quanti credono alla Parola di Dio che è Gesù. Con essa fu creato il mondo e con essa sarà ricreato, redento, santificato e glorificato.

Padre Franco Rana, C.M.